

LA CRISI UCRAINA In Polesine i visitatori da Mosca e Kiev erano circa 40mila all'anno

# La guerra spezza le ali al turismo

*Spendevano 7 milioni all'anno. Rosatti (Albarella): "Russi, ci aspettiamo un quasi azzeramento"*

**Alberto Garbellini**

ROVIGO - La crisi ucraina oltre a lutti e sconvolgimenti geopolitici sta producendo anche sconquassi all'economia. Fra i settori che rischiano di subire forti penalizzazioni, anche in Polesine c'è quello dell'energia, ma non solo. L'agricoltura sta già vedendo un forte rialzo dei prezzi del grano e dei fertilizzanti, il cui approvvigionamento dall'Ucraina è in forte crisi. C'è poi l'intero settore delle macchine del settore metalmeccanico e della componentistica, che potrebbe essere colpito fortemente nel ramo esportazioni verso la Russia. Inoltre il comparto del turismo. E' probabile che nei prossimi mesi i turisti provenienti dalla Russia siano sempre meno. La

**fondazione Think Tank Nord Est**, infatti "teme la possibile contrazione del movimento turistico da Russia e Ucraina", un movimento che per il Polesine può essere quantificato in poco meno di 7 milioni di euro. I turisti russi in Polesine, infatti, si aggirano sulle 40mila presenze all'anno. nel 2019 sono stati 38.590, con una spesa stimata in 6,5 milioni di euro. I turisti ucraini, invece, nello stesso anno sono stati 5.600, con una spesa di 369mila



Anche il turismo subirà i contraccolpi della guerra

euro. In tutto 44.190 presenze per una spesa, dai due Paesi dell'est verso il Polesine, di 6.927 euro. Un turismo che sicuramente riguarda soprattutto le località balneari del Basso Polesine, soprattutto di Albarella, località sempre molto apprezzata dal turismo di Mosca. A questo proposito il direttore generale di Alberella, Mauro Rosatti, spiega che "per quest'anno ci attendiamo un netto ridimensionamento di presenza russe e

ucraine, quasi un azzeramento. Ma devo dire che già negli ultimi due anni di pandemia il turismo russo era molto calato. Per parlare di cifre devo dire che prima del Covid i turisti stranieri ad Albarella erano per il 70% stranieri, e di questo 70% il 30% arrivava dalla Russia. Molti meno quelli dall'Ucraina. Diversi russi sono anche titolari di case, soprattutto, però, residenti nei paesi del Centro Europa. Quest'anno invece ci attendiamo l'arrivo di mol-



Mauro Rosatti

ti turisti da Germania, Austria e Svizzera".

**Think Tank Nord Est** specifica che "gli scontri in corso tra Russia e Ucraina rischiano di causare effetti negativi anche per l'economia veneta. Oltre all'impatto sull'export delle aziende manifatturiere, anche il settore turistico, che contava di poter tornare ad accogliere numerosi ospiti stranieri dopo le restrizioni legate alla pandemia, potrebbe andare incontro ad una forte ridu-

zione degli arrivi dai Paesi coinvolti dal conflitto".

Nel 2019, in Veneto, a conclusione di un triennio di forte ascesa, le presenze turistiche provenienti dalla Russia avevano nuovamente superato la quota di un milione, come in precedenza successo solo nel 2013. All'inizio degli anni 2000, gli ospiti provenienti dall'Ucraina erano solamente poco più di 22 mila. In totale, i pernottamenti dei turisti russi e ucraini rappresentavano il 2,7% del totale degli stranieri.

I flussi turistici da Russia e Ucraina interessavano nel 2019 soprattutto il Veneziano, con oltre 715 mila presenze, di cui oltre mezzo milione di turisti russi e circa 190 mila di ospiti ucraini, per una quota complessiva del 2,6% degli stranieri. La provincia di Verona metteva insieme in totale 281 mila pernottamenti da Russia e Ucraina, pari al 2% del totale. Nel Padovano e nel Rodigino si registravano invece le quote maggiori: rispettivamente del 7,9% (per un totale di quasi 182 mila presenze) e del 5,9% (pari ad oltre 44 mila presenze). I pernottamenti di russi e ucraini, nel 2019, valevano il 2,7% del totale degli stranieri in provincia di Belluno, il 3,1% nel Trevigiano ed il 2,6% in provincia di Vicenza.

Il mercato russo è importante per il turismo del Veneto anche perché esprime una capacità di spesa tra le più elevate in assoluto, che nel triennio 2017-2019 si aggirava sui 170 euro circa per notte. Infatti, secondo le stime della **Fondazione Think Tank Nord Est**, nel 2019 i turisti russi avevano speso quasi 172 milioni di euro in Veneto, cui si aggiungono i 20 milioni circa spesi dagli ospiti ucraini, per un computo totale non lontano dai 200 milioni. In particolare, oltre 100 milioni di euro erano stati spesi nel Veneziano, ma una somma significativa aveva riguardato anche la provincia di Verona (quasi 43 milioni di euro) ed il Padovano (oltre 27 milioni di euro). Meno rilevante la spesa negli altri territori: 6,9 milioni di euro in provincia di Rovigo; 5,5 nel Bellunese; 4,7 in provincia di Treviso; 2,8 nel Vicentino.

"Il turismo è un settore basato sull'apertura internazionale - commenta Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - ed infatti ha sofferto molto a causa delle restrizioni agli spostamenti determinati dalla pandemia. Ora, il conflitto in corso tra Russia e Ucraina mette a rischio gli arrivi dei turisti da un mercato importante."